RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI RISPOSTA ALLA NOTA DELL'ENTE PARCO REGIONALE DI MONTEMARCELLO MAGRA DI CUI AL Prot. N.2659 del 29-12-2025

Sommario

1 PREMESSA 3
2 SCREENING DI INCIDENZA 3
2.1 Condizioni d'obbligo per l'intervento oggetto della presente istanza 3
3 RICHIESTA DI NULLA OSTA AI SENSI DELL'ART. 21 L.R. 12/1995 7
3.1 Descrizione tecnica dell'intervento e obiettivi che si intende raggiungere. 7
3.2 Relazione caratterizzante il cantiere. 9
3.3 Inquadramento urbanistico, paesaggistico e vincolistico dell'intervento in progetto. 10
3.4 Zona ZSC IT 1343502. 11
3.5 Compatibilità con la zonizzazione del Piano del Parco e programmi attuativi 12
3.6 Coerenza con le misure di conservazione di cui al DM del 7 aprile 2017. 15
3.7 Interferenza con la rete escursionisrica ligure di cui alla legge regionale n°24/2009 17
4 ELABORATI GRAFICI/DESCRITTIVI DELLE OPERE PREVISTE 18
5 CONCLUSIONI 19
6 DIRITTI DI SEGRETERIA 20

1 PREMESSA

In riferimento alla comunicazione dell'Ente Parco Regionale di Montemarcello Magra-Vara di cui al prot. n°2659 del 29/12/2025, relativa alla istanza trasmessa da Recos per la modifica del tracciato di scarico nell'ambito del progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti mediante digestione anaerobica, si fornisce di seguito riscontro puntuale a quanto richiesto nella nota stessa.

2 SCREENING DI INCIDENZA

Si allega una nuova compilazione del format secondo quanto previsto dalla DGR 1137/2022.

2.1 *Condizioni d'obbligo per l'intervento oggetto della presente istanza*

Si riportano in particolare le condizioni d'obbligo considerate maggiormente pertinenti rispetto all'intervento oggetto della presente istanza, riprese dall'allegato C della Delibera citata, integrandole quindi formalmente alla istanza, come previsto dalla Delibera stessa.

A. CONDIZIONI D'OBBLIGO APPLICABILI A TUTTI I PROGETTI/INTERVENTI

1) Il progetto/intervento/attività verrà realizzato **indicativamente** nel periodo **luglio-agosto**, fatto salvo l'ottenimento di tutti i pareri necessari, al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte di animali di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale.

2) Per accedere all'area interessata dal progetto/intervento/attività non saranno realizzate nuove piste/viabilità temporanee carrabili, ovvero al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetazionale (che può comprendere il reimpianto di specie autoctone, recuperate in loco) delle eventuali piste/viabilità temporanee fatto salvo quanto previsto per le piste forestali di cui al paragrafo G.

3) Al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetazionale dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e

di quelli presenti nell'area di cantiere.

4) Il progetto/intervento/attività non insisterà su aree occupate da Habitat prioritari (All.1 Dir. Habitat);

5) Nel caso che durante i lavori si verifichino situazioni di rischio per la flora e la fauna presenti nell'area di intervento, si sospenderanno immediatamente i lavori e si avviseranno tempestivamente i tecnici dell'ente gestore del/i Sito/i, al fine di definire le azioni da condurre per risolvere le eventuali emergenze.

6) Verrà esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e l'idrologia superficiale dell'area in progetto.

7) Per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili, o fiorume locale, o trapiantando, secondo buona pratica agricola, essenze autoctone reperite in loco.

8) Gli esemplari di specie vegetali autoctone posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo di almeno 3 anni e dovranno essere sostituiti in caso di fallanza.

9) In caso di presenza di specie vegetali alloctone invasive nell'area di intervento si provvederà aeliminarle e se necessario a sostituirle con specie autoctone coerenti con il contesto vegetazionale Locale.

B. CONDIZIONI D'OBBLIGO PER CANTIERISTICA

1) Saranno delimitate chiaramente le aree di cantiere, circoscrivendole allo spazio di manovra strettamente necessario; verrà localizzato il più possibile il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali avendo cura di non danneggiare la vegetazione circostante. gestore

2) Il terreno rimosso durante gli scavi sarà accantonato, coperto con telo pacciamante, e riposizionato, se possibile e congruo all'intervento, a fine lavori.

3) Saranno impiegati mezzi ed attrezzature idonei a minimizzare l'impatto acustico.

4) Si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio:

la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento).

5) Si adotteranno tutte le precauzioni al fine di evitare sversamenti o perdite accidentali di sostanze inquinanti che possano peggiorare lo stato di suolo, sottosuolo e acque superficiali e sotterranee.
6) Per la posa di tubazioni i tratti di scavo saranno immediatamente ricoperti e inerbiti tramite utilizzo di specie autoctone, adeguate al contesto ambientale locale.
7) Si eviterà ogni eccessiva compattazione del suolo e la terra temporaneamente rimossa non sarà collocata in corrispondenza di zone umide anche di modeste dimensioni al fine di evitarne il prosciugamento.

D. CONDIZIONI D'OBBLIGO PER INTERVENTI IN CORPI IDRICI

1) Gli interventi su corpi idrici saranno conformi agli indirizzi di cui all'art. 6 del Regolamento regionale n. 3/2011 e s.m.i. ed alle norme di attuazione e misure individuali del Piano regionale di Tutela delle Acque.
2) Gli interventi periodici e ricorrenti di manutenzione dei corsi d'acqua naturali e artificiali, nonché degli invasi artificiali e dei canali, saranno conformi a quanto indicato dalle Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali liguri approvate con DGR n. 1716/2012.
3) Prima dell'esecuzione di interventi in alveo sarà effettuato, se necessario, il recupero della fauna ittica presente, le eventuali specie alloctone presenti dovranno essere rimosse; ove non possibile, saranno adottate misure cantieristiche che limitino il disturbo alle popolazioni ittiche presenti.
4) Sarà garantita l'irregolarità del fondo e delle sponde al fine di mantenere un'idonea diversificazione degli ambienti.
5) In fase di sostituzione delle componenti impiantistiche di derivazioni idroelettriche esistenti, ove tecnicamente possibile, verranno adottati sistemi fishfriendly per minimizzare l'impatto sulla fauna ittica come dissuasori, turbine fishfriendly, griglie COANDA, deflettori.
6) Gli interventi/attività non prevedranno modifiche del regime idrico (in approvvigionamento e/o in scarico) per le aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario prioritario e habitat dell'elenco seguente: 3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoetes spp.; 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea; 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.; 3150 Laghi eutrofici

naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition; 3170 Stagni temporanei mediterranei; 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion; 7110 Torbiere alte attive; 7140 Torbiere di transizione e instabili; 7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion; 7210 Paludi calcaree; 7220 (*) Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion); 7230 Torbiere basse alcaline.

7) Tutte le lavorazioni che prevedono interventi in alveo con conseguente alterazione della risorsa idrica in termini di intorbidimento delle acque o di temporaneo prosciugamento, dovranno essere sospese nelle epoche di frega delle specie ittiche presenti, secondo quanto previsto dalla Carta Ittica e dalle Misure di Conservazione, con divieto di interventi in alveo bagnato nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio nelle acque a salmonidi e nei mesi di aprile, maggio, giugno nelle acque a ciprinidi. In aree di ristagno e zone umide importanti per gli anfibi gli interventi saranno sospesi dal 1 marzo al 30 giugno.

8) Accesso in alveo con utilizzo della viabilità già esistente con mezzi meccanici di modeste dimensioni o con cingoli di gomma adeguati agli accessi esistenti ed omologati in conformità alle norme UE.

3 RICHIESTA DI NULLA OSTA AI SENSI DELL'ART. 21 L.R. 12/1995

Si specifica che la documentazione relativa a tale istanza non era stata precedentemente allegata ipotizzando di procedere alla richiesta di nulla osta solo dopo aver completato l'iter legato alla Valutazione di incidenza.

Vista la richiesta si allega quindi la documentazione necessaria, specificando tuttavia che:

1. sono ancora in corso di formalizzazione gli accordi relativi alla disponibilità di alcuni mappali (FOGLIO 10 mappali 242, 244, 245) limitatamente interessati dalle attività di realizzazione dello scarico;
2. il deposito c/o il Comune viene inteso come trasmissione contestuale della presente istanza;
3. si precisa che la modifica sarà, una volta terminata la procedura di screening di Vinca sarà oggetto di Istanza ai sensi dell'art. 6, comma 9bis e 9, D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Successivamente si provvederà inoltre alla modifica della concessione c/o gli uffici del settore "Difesa del suolo" La Spezia e all'ottenimento del nulla osta alla realizzazione c/o Concessioni per il Tirreno, Terna e SNAM, procedimento autorizzativo semplificato ai sensi del DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.

Si dichiara fin d'ora, quindi, nell'auspicata emissione del nulla osta, di subordinare la realizzazione dell'opera alla comunicazione dell'ottenuta disponibilità delle aree in questione e alla conclusione delle attività di cui al punto 3.

Si allega quindi il modello compilato e la documentazione necessaria, secondo quanto sotto dettagliato.

3.1 *Descrizione tecnica dell'intervento e obiettivi che si intende raggiungere.*

L'intervento consiste nella realizzazione della nuova condotta di scarico delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dai piazzali e dalle coperture dell'impianto per il trattamento e il recupero

della FORSU, con produzione di biometano sostenibile e compost di qualità, situato in località Saliceti (Comune di Vezzano Ligure).

Il progetto di realizzazione dell'impianto di digestione anaerobica autorizzato con PAUR 2286/2021 prevede che le acque raccolte derivanti dai tetti e di seconda pioggia non contaminate, che risultano in esubero rispetto ai fabbisogni dell'impianto vengano scaricate nel Torrente Ghiarettolo. Al fine di laminare le portate era previsto un sistema di invaso attraverso vasche e "supertubi" atto a garantire la possibilità di toccare i volumi eccendenti generati dalle piogge intense.
Pur mantenendo inalterata questa filosofia di progetto e i volumi di laminazione autorizzati, al fine di accorciare il percorso della tubazione di scarico si propone di realizzare una conduttura in pressione con recapito direttamente nel Fiume Magra, di cui, si ricorda, il Torrente Ghiarettolo è un affluente.
Si ritiene tale modifica migliorativa, sia a fronte di un'importante riduzione della lunghezza della condotta di scarico, sia per il fatto che il Torrente Ghiarettolo sarà sgravato dei flussi di acque meteoriche provenienti dall'impianto.

La condotta di scarico è progettata per recapitare le acque trattate nell'alveo inciso secondario del fiume Magra, mediante una tubazione interrata in PE100 PN16 SDR11 del diametro esterno di 560 mm. L'opera prevede due differenti tecniche esecutive:

- una prima tratta di circa 156 m realizzata mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.), necessaria per l'attraversamento dell'autostrada E33 e dell'argine maestro del fiume Magra;
- una seconda tratta di circa 126 m, realizzata tramite scavo a cielo aperto fino al punto di recapito.

Il tratto terminale emergente è dotato di raccordo settoriale a 30°, valvola a membrana e difesa spondale costituita da massi trachitici antigelivi, con fondazione profonda 2 m e ricoprimento di 1 m sopra la tubazione, al fine di garantire protezione e stabilità. Il recapito avviene tramite un fosso di scolo trapezoidale di nuova realizzazione che assicura il corretto convogliamento delle acque senza alterare il regime idraulico dell'alveo esistente. Le soluzioni adottate sono coerenti con le

prescrizioni idrauliche, ambientali e paesaggistiche vigenti, privilegiando tecniche esecutive a minimo impatto, l'impiego di materiali compatibili con il contesto naturale e l'assenza di interferenze significative con l'assetto idrogeomorfologico e infrastrutturale (autostrada E33, metanodotto SNAM, traliccio Terna).

L'opera, così come progettata, persegue i seguenti obiettivi principali:

- Garantire il corretto smaltimento e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'impianto di trattamento FORSU, assicurando conformità alle normative ambientali e idrauliche.
- Mantenere invariato il deflusso idraulico dell'area di recapito, grazie all'adozione di un fosso di scolo dedicato e alla totale assenza di interferenze con la sezione idraulica del fiume Magra.
- Ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico, tramite tecniche costruttive a basso disturbo e opere di difesa spondale integrate nel contesto naturale.
- Garantire elevati livelli di sicurezza rispetto alla pericolosità idraulica dell'area, anche in condizioni di piena significativa (Tr = 200 anni).
- Assicurare la compatibilità con le infrastrutture presenti, evitando interferenze con autostrada, metanodotti e tralicci di alta tensione.

3.2 ***Relazione caratterizzante il cantiere.***

Le operazioni di cantiere saranno condotte adottando criteri di massima attenzione verso l'ecosistema locale e in coerenza con le indicazioni emerse dalla relazione agronomica, data la delicatezza dell'area riparia, la presenza di habitat alluvionali relitti e la prossimità di zone umide di pregio. Le aree di intervento verranno chiaramente delimitate e circoscritte agli spazi strettamente necessari alle lavorazioni, riducendo al minimo la superficie occupata, in particolare nelle porzioni terminali prossime al bosco alluvionale. I transiti dei mezzi saranno concentrati su percorsi obbligati già esistenti, evitando lo schiacciamento delle radici degli alberi di pregio e qualsiasi disturbo alle zone umide limitrofe. Il terreno rimosso durante gli scavi sarà accantonato con attenzione, protetto mediante teli pacciamanti e successivamente reimpiegato. I mezzi utilizzati saranno scelti per limitare l'impatto acustico in un contesto naturale sensibile e verranno mantenute corrette pratiche di cantiere per prevenire la diffusione di specie esotiche invasive, attraverso la pulizia dei

macchinari e la risemina con specie autoctone nelle aree interessate dai movimenti terra, come indicato anche dal Piano del Parco. Saranno inoltre adottate tutte le misure necessarie a prevenire sversamenti accidentali di idrocarburi o altre sostanze inquinanti, tutelando suolo, sottosuolo e acque superficiali. Durante la posa delle tubazioni, i tratti aperti saranno immediatamente ricoperti e inerbiti, utilizzando sementi coerenti con la vegetazione locale. Verrà evitata ogni eccessiva compattazione del suolo, anche tramite l'eventuale uso di lastre metalliche protettive in corrispondenza del passaggio vicino agli alberi, e la terra temporaneamente depositata non sarà collocata presso zone umide, per non alterarne il regime idrico. In tutte le fasi, il cantiere manterrà un'impronta ridotta e controllata, garantendo un approccio operativo rispettoso della biodiversità che caratterizza questo tratto del fiume Magra.

Si rimanda al cronoprogramma allegato e alle condizioni d'obbligo di cui al punto A specificate al capitolo precedente riguardo il periodo di cantiere.

3.3 ***Inquadramento urbanistico, paesaggistico e vincolistico dell'intervento in progetto.***

L'analisi dei vincoli è stata effettuata prendendo in considerazione tutti i vincoli e le norme di tutela vigenti a vari livelli (nazionale, regionale, provinciale e comunale). In particolare, sono stati osservati ed esaminati gli strumenti urbanistici del comune di Vezzano Ligure, analizzando il Piano di Bacino vigente, il Regolamento Generale, la pericolosità idraulica e geomorfologica e i vincoli paesaggistici.

Si rimanda quindi ai capitoli 5, 6, 7 e 8 della "Relazione tecnica condotta di scarico", per la disamina delle carte tematiche relative all'analisi vincolistica con individuazione del sito di interesse per l'opera in oggetto.

Si rimanda inoltre ai capitoli 2 e 3 della allegata relazione agronomica e agli elaborati grafici relativi agli inquadramenti vincolistici Piano di Parco e alla carta degli Habitat.

Si specifica inoltre che, in conformità al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata. (17G00042)"

l'opera in progetto rientra all'interno dell'Allegato B (di cui all'art. 3, comma 1) Elenco interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato, e nello specifico:

B.22. taglio, senza sostituzione, di alberi, ferma l'autorizzazione degli uffici competenti, ove prevista; sostituzione o messa a dimora di alberi e arbusti nelle aree, pubbliche o private, vincolate ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a) e b) del Codice, ferma l'autorizzazione degli uffici competenti, ove prevista;

B.23. realizzazione di opere accessorie in soprasuolo correlate alla realizzazione di reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura, o ad interventi di allaccio alle infrastrutture a rete;

B.39. interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi per adeguamento funzionale;

B.40. interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo o alla difesa dei versanti da frane e slavine.

3.4 *Zona ZSC IT 1343502.*

Come detto, l'area ricade nel comprensorio del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra-Vara e più precisamente nel sito IT1343502 "Parco della Magra - Vara", istituito per la conservazione dell'avifauna e dei suoi habitat, specialmente lungo le rotte migratorie.

All'interno della ZSC IT1343502 "Parco della Magra–Vara", il fiume Magra rappresenta l'elemento centrale per la conservazione degli ecosistemi fluviali liguri, costituendo l'unico corso d'acqua regionale di discreta portata che mantiene buone caratteristiche di naturalità lungo un tratto significativo del suo corso. Il paesaggio fluviale è dominato da depositi alluvionali quaternari – sabbioso-ciottolosi e limo-sabbiosi – che modellano un ambiente dinamico e ricco di microhabitat. Le rive ospitano estesi boschi alluvionali relitti, caratterizzati da ontano nero, pioppi e salici, considerati habitat di interesse comunitario prioritario. Lungo il Magra si sviluppano inoltre numerose zone umide – stagni, prati allagati e tratti con risalita di acque marine – che incrementano la complessità ambientale del sito. Questo sistema fluviale svolge un ruolo ecologico cruciale come corridoio per l'avifauna migratoria, con oltre 150 specie segnalate, e rappresenta un'area

fondamentale per anfibi, rettili, pesci e invertebrati di pregio conservazionistico

Il sito presenta numerosi habitat di interesse comunitario. Tra i più estesi o significativi:

Codice	Habitat	Superficie indicativa	Valutazione sintetica
91E0	Foreste alluvionali	859,96 ha	Conservazione: C; Globale: B
9260	Castagneti	406,5 ha	Conservazione: B; Globale: B
1130	Estuari	135,5 ha	Conservazione: C; Globale: C
6430	Formazioni erbose umide	54,2 ha	Conservazione: B; Globale: B
6210	Praterie seminaturali	54,2 ha	Conservazione: —

Sono presenti anche numerosi altri habitat di superficie minore (1210, 1410, 3120, 3150, 3170, 3260, 3280, 3290, 6220, 6420, 7210, 92A0, 9540 ecc.).

Si riporta nella tavola allegata la carta specifica degli habitat della zona di intervento.

Il sito ospita un'ampia lista di specie animali, incluse:

- *Ardea cinerea* (Airone cenerino)
- *Ardea purpurea* (Airone rosso)
- *Botaurus stellaris* (Tarabuso)
- *Alcedo atthis* (Martin pescatore)
- *Alosa fallax*
- *Barbus plebejus*
- *Barbus tyberinus*
- *Barbus meridionalis*
- *Bombina pachypus* (ululone appenninico)

3.5 ***Compatibilità con la zonizzazione del Piano del Parco e programmi attuativi***

In conformità al PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DI MONTEMARCELLO-

MAGRA "Norme tecniche di attuazione del Piano del Parco di Montemarcello-Magra" approvate dalla Regione con D.C.R. n. 41/2001 la Classificazione delle aree risulta normata dagli artt. 52 e 57: (4.20-APaf, 4.1-RGOf), di cui si riporta sotto il testo:

Art. 52 Riserva Generale Orientata della fascia di pertinenza fluviale Magra/Vara - (RGO^{f})

lettera b dell'articolo 20, c. 2, della Lr 12/1995

1. Il Piano individua come Riserva Fluviale l'insieme delle componenti biotiche ed abiotiche costituite dai corsi e dai corpi d'acqua della Magra e del Vara, dalle loro diramazioni, dalle lanche, dai ghiaieti, dalla vegetazione igrofila e ripariale;

2. Le aree di Riserva Fluviale coincidono con le componenti delle Unità di paesaggio 2-9 classificate codice 1. Esse sono destinate alle naturali traslazioni dell'asta del fiume.

3. Anche con riferimento ai programmi di salvaguardia e miglioramento della qualità delle acque e del programma di riassetto vegetazionale, nella Riserva Fluviale sono consentiti, nell'ambito delle modificazioni del suolo, unicamente le azioni finalizzate alla conservazione degli ecosistemi fluviali e perifluviali, di rinaturalizzazione e di messa in sicurezza previste nell'ambito del Piano e/o dagli interventi programmati dall'Autorità di Bacino.

4. I progetti dovranno adottare tutti gli accorgimenti di tutela della qualità ambientale finalizzati all'integrazione delle nuove opere nel contesto paesistico con particolare riguardo all'uso di materiali (es. opere di sostegno realizzate in pietra) che dovranno appartenere alle tipologie locali.
Gli Interventi di cui sopra dovranno comunque essere attuati con tecniche di ingegneria naturalistica secondo i relativi Manuali Regionali e dell'Autorità di Bacino.

5. Nel caso di costruzione di infrastrutture tecnologiche, quali elettrodotti, gasdotti, oleodotti, dovranno essere privilegiati tracciati che arrechino il minor danno all'ecosistema attraversato e producano il minimo impatto sul cono visuale orientato rispetto alla sezione principale dell'asse fluviale.

6. Oltre a quelli esplicitati nelle norme generali, nelle Riserve fluviali valgono gli ulteriori seguenti divieti:

a) Navigare in linea generale con barche a motore, scooter acquatici od hoovercraft; è fatta eccezione per le barche a fondo piatto utilizzate per la pesca sportiva, equipaggiate con motori di potenza non superiore a 5 HP, amovibili, e da rimuovere tassativamente al momento dell'attracco dell'imbarcazione. E' consentito il transito in entrata e in uscita degli scafi di produzione dello stabilimento di cui alla componente classificata AS^{pf} 2.5.
b) Aprire darsene o creare strutture d'approdo/ormeggio fatti salvi i pontili monouso in legno a carattere non permanente secondo le tipologie approvate dall'Ente Parco.
c) Transitare con veicoli motorizzati (comprese motociclette, scooters ecc.) fatta eccezione per i mezzi utilizzati dall'Ente Parco, per i mezzi di servizio, di sorveglianza o di protezione civile;
d) raccogliere o manomettere minerali, fossili.
e) estirpare la vegetazione alveale e riparia arbustiva e arborea che non si renda indispensabile per garantire la incolumità pubblica e/o privata;
f) accendere fuochi;
g) allestire accampamenti finalizzati allo stazionamento notturno.
h) Inserire cartellonistica diversa da quella di segnalazione del Parco.

7. Nelle Riserve Generali orientate delle fasce perifluviali coincidenti con gli Ambiti di Riqualificazione di cui all'art. 85 è consentito, previo inserimento nel relativo Programma Settoriale il recupero dei volumi dismessi per attività e servizi di fruizione pubblica in conformità alle Norme di salvaguardia del Progetto di Piano di assetto Idrogeologico dell'autorità di Bacino.

Art. 57 Aree di Protezione delle fasce agricole perifluviali(AP^{af}).
lettera c dell'articolo 20, c.2, della Lr 12/1995

1. Il Piano individua quali Aree di protezione delle fasce agricole perifluviali porzioni di area protetta non specificamente connotata in termini di limitazioni o di sviluppo di nuova attività.

2. Obiettivi del Piano del Parco nell'istituzione delle Aree di Protezione delle fasce agricole perifluviali sono:
   a) realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica del Parco.
   b) favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali .

3. Fatti salvi i divieti e la regolamentazione generale delle attività di cui al Titolo III, nelle aree in questione:
   a) sono sempre consentiti interventi finalizzati al consolidamento della fruizione attiva del Parco, quali percorsi ciclopedonali ed equestri, modeste aree attrezzate con arredi prescelti nell'abaco allegato ai Programmi del Settore Turistico-Ricreativo, piccole strutture per l'osservazione dell'avifauna;
   b) le destinazioni e gli usi consentiti sono subordinati agli indirizzi del Piano di Bacino.
   c) la trasformazione d'uso da agricolo a forestale è consentita previa indicazione del relativo Programma di Riassetto.

Il progetto presentato, grazie anche alle indicazioni operative e agli elementi di mitigazione più avanti evidenziati, risulta in linea con le NT di cui sopra.

Il recapito è infatti collocato al margine dell'alveo attivo ed è realizzato con soluzione a basso impatto e reversibile, privilegiando materiali e tecniche di ingegneria naturalistica e non invasive come la trivellazione orizzontale. Mantiene inoltre la funzionalità delle fasce agricole perifluviali: senza frammentare coltivi e filari marginali, preserva elementi lineari (siepi, filari, fossi) che connettono la matrice agricola al corridoio fluviale.
I lavori verranno inoltre realizzati escludendo il periodo riproduttivo dell'avifauna, i periodi di piena o di saturazione dei suoli.

3.6 *Coerenza con le misure di conservazione di cui al DM del 7 aprile 2017*

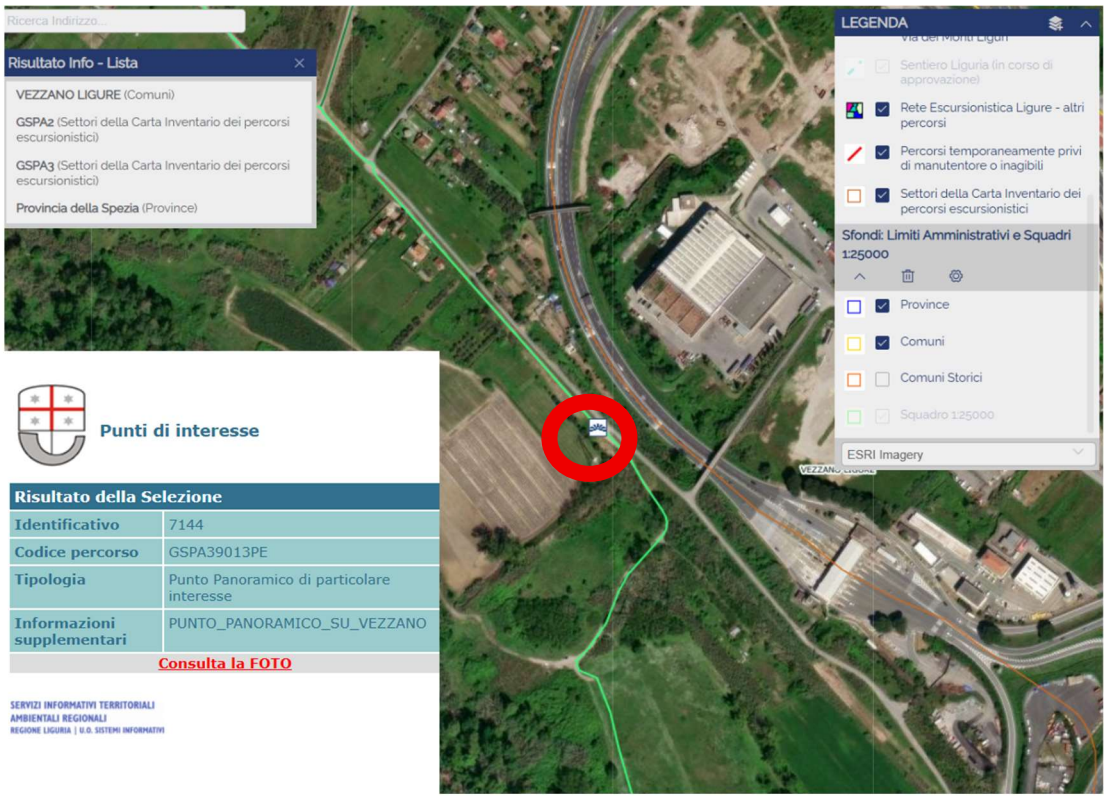
Il DM 7 aprile 2017 designa 74 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nella regione biogeografica mediterranea in Liguria, adottando misure per tutelare habitat e specie. Le misure, integrate con la DGR n. 537/2017, definiscono criteri minimi per il mantenimento in stato soddisfacente della Rete Natura 2000.

Si riepilogano di seguito le misure di conservazione principale, con le quali l'intervento in oggetto è coerente:

- Divieto di interventi che comportino trasformazione, frammentazione o degrado degli habitat e delle specie tutelate.
- Obbligo di garantire il deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua.
- Trasformazioni territoriali ammesse solo previa valutazione di incidenza.
- Riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari secondo il Piano d'Azione nazionale. Mantenimento della diversificazione strutturale del bosco e presenza di legno morto utile alla fauna.
- Divieto di asfaltatura delle strade forestali.
- Obbligo di creare isole di biodiversità nei tagli boschivi (>2 ha).
- Divieto di aprire nuove viabilità forestali permanenti, salvo eccezioni con valutazione di incidenza.
- Divieto di avvicinamento a pareti di nidificazione (elicottero, parapendio, arrampicata) fino a nuove regolamentazioni.
- Divieto temporaneo di attività speleologiche nelle cavità importanti per la fauna.
- Attività ricreative con potenziale impatto (eventi, competizioni) soggette a valutazione di incidenza.
- Divieto di asfaltatura di strade naturali, salvo motivi di sicurezza.
- Divieto di circolazione motorizzata fuori dalle strade esistenti (salvo mezzi agricoli/forestali e soccorso).
- Divieto di eliminazione di elementi naturali del paesaggio agrario (stagni, pozze, fossi, muretti a secco, siepi…).
- Divieto di alterazioni degli habitat fluviali e della naturalità dei corsi d'acqua.
- Divieto di apertura di nuove cave, miniere, discariche o ampliamento delle esistenti.
- Divieto di prosciugamento/interramento di zone umide.
- Divieto uso di rodenticidi anticoagulanti o fosfuro di zinco.
- Divieto di interventi sulla vegetazione riparia in periodi sensibili (1/3–30/6; 15/8–15/9).
- Divieto di munizioni al piombo nelle zone umide (e 150 m attorno).

3.7 *Interferenza con la rete escursionisrica ligure di cui alla legge regionale n°24/2009*

Relativamente alla rete escursionistica ligure si riporta nella immagine seguente un estratto delle informazioni reperite sul geoportale regionale, specificando che, in virtù della tecnica realizzativa della conduttura di scarico (tramite TOC), che prevede di fatto inserimento della condotta direttamente alla profondità necessaria tramite perforazione orizzontale, l'interferenza tra il sentiero e la tubazione di scarico (identificata dal cerchio rosso nella immagine seguente) non sussiste.



4 ELABORATI GRAFICI/DESCRITTIVI DELLE OPERE PREVISTE

Si rimanda agli elaborati di progetto nei quali vengono dettagliate le opere da realizzare:

SP01-DA1-E-C500-CD-09-A	Cronoprogramma
SP01-DA1-E-C500-RD-07-A	Relazione tecnica condotta di scarico in Magra
SP01-DA1-E-C500-PD-01-A	Inquadramento territoriale
SP01-DA1-E-C500-PD-02-A	Inquadramento catastale
SP01-DA1-E-C500-PD-03-A	Planimetria e sezione generale
SP01-DA1-E-C500-PD-04-A	Planimetria area 1
SP01-DA1-E-C500-PD-05-A	Planimetria area 2
SP01-DA1-E-C500-PD-06-A	Sezione generale e particolari
SP01-DA1-E-C500-PD-07-A	Planimetria sovrapposizione condotta di adduzione con il Piano del Parco
SP01-DA1-E-C500-PD-08-A	Planimetria sovrapposizione condotta di adduzione con il ZSC
SP01-DA1-E-C500-PD-09-A	Planimetria sovrapposizione condotta di adduzione con la Carta degli Habitat
SP01-DA1-E-C500-PD-10-A	Planimetria sovrapposizione condotta di adduzione con il PUC
SP01-DA1-E-C500-PD-11-A	Tavola riepilogativa delle sovrapposizioni (Piano del Parco, ZSC e Carta degli Habitat)

Si rimanda inoltre:

- alla cartografia e alle immagini contenute nella relazione agronomica a firma della dott.ssa Paola Spagnolli, in cui vengono descritte dettagliatamente le aree oggetto di intervento e analizzato il tema del taglio della vegetazione in conseguenza alla realizzazione del tratto finale del manufatto di scolo.
- al capitolo 6 della relazione tecnica, relativo all'inquadramento vincolistico;
- agli elaborati grafici relativi agli inquadramenti vincolistici Piano di Parco e alla carta degli Habitat

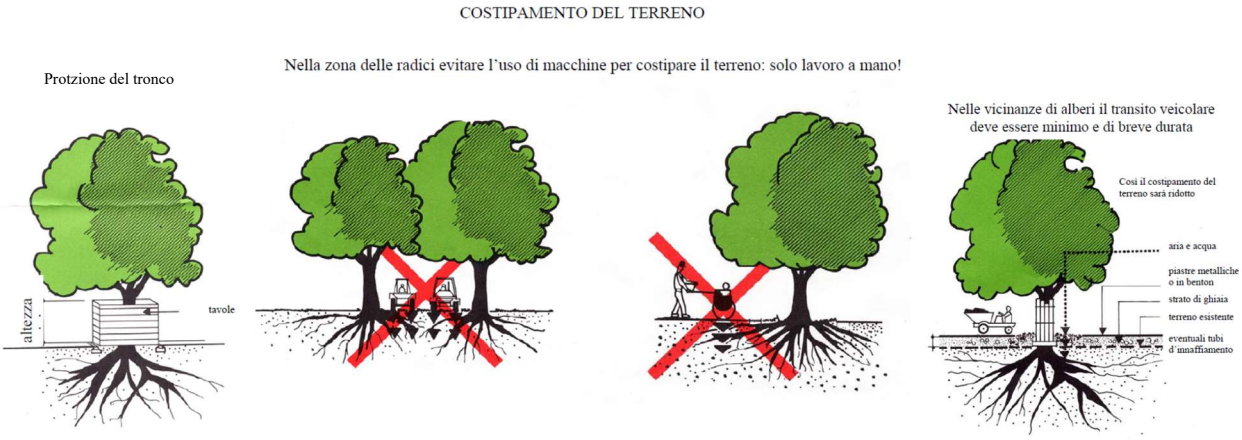
5 CONCLUSIONI

Viste le caratteristiche del progetto oggetto della presente istanza, considerate le indicazioni operative di cui al capitolo 4 della relazione agronomica e le misure di mitigazione individuate al capitolo 5 della stessa, si ritiene che il progetto proposto abbia una incidenza trascurabile su specie ed habitat che hanno determinato l'istituzione della Z.S.C. IT1343502 Parco del Magra-Vara e sia stato progettato adottando tutte le misure atte a limitare l'impatto ambientale e l'interferenza con elementi naturalistici o paesaggistici tutelati, con particolare riferimento a:

- Ampio impiego della T.O.C., che elimina effetti sul suolo e sulla vegetazione superficiale.
- Scavo a cielo aperto circoscritto a tratti già antropizzati (stradina esistente e area in prossimità del pennello).
- Uso di pietra naturale trachitica nella tratta terminale, integrabile nel contesto ecologico.

Si richiamano per completezza le indicazioni e le misure di mitigazione che consentono di minimizzare l'incidenza del progetto:

- Valutare, una volta in cantiere ed individuata la ditta specialistica, la possibilità di proseguire lo scavo in T.O.C. fino a 5-10 m oltre i pioppi però individuati nella relazione agronomica o procedere, in caso non fosse possibile, con uno scavo la cui la parete esterna dello sia sufficientemente lontana dal fusto (almeno 5 m).
- Proteggere, i fusti dei suddetti pioppi in fase di cantiere come indicato nelle immagini seguenti ponendo particolare attenzione a non accatastarvi materiali vari.



- Mezzi pesanti e macchine operatrici non dovranno transitare alla base degli alberi. Nel caso fosse proprio necessario, dovranno essere posate grandi lastre in metallo per evitare lo schiacciamento delle radici – vedi immagini sopra.
- Escludere zone umide e microhabitat muscinali dal cantiere.
- Occupare con il cantiere la minima superficie possibile, preferibilmente collocata sulla strada poderale e non nelle zone a maggior pregio ecologico.

Si richiamano inoltre le condizioni d'obbligo riportate al capitolo 3.

6 DIRITTI DI SEGRETERIA

Si allega quietanza del pagamento effettuato.

ORDINE INGEGNERI REGGIO EMILIA
DOTT. CHIARA UGOLINI INGEGNERE SEZ. A n. 1620
REGIONE EMILIA ROMAGNA

Reggio Emilia, 10/02/2026